

Commercianti e autonomi sono i nuovi poveri

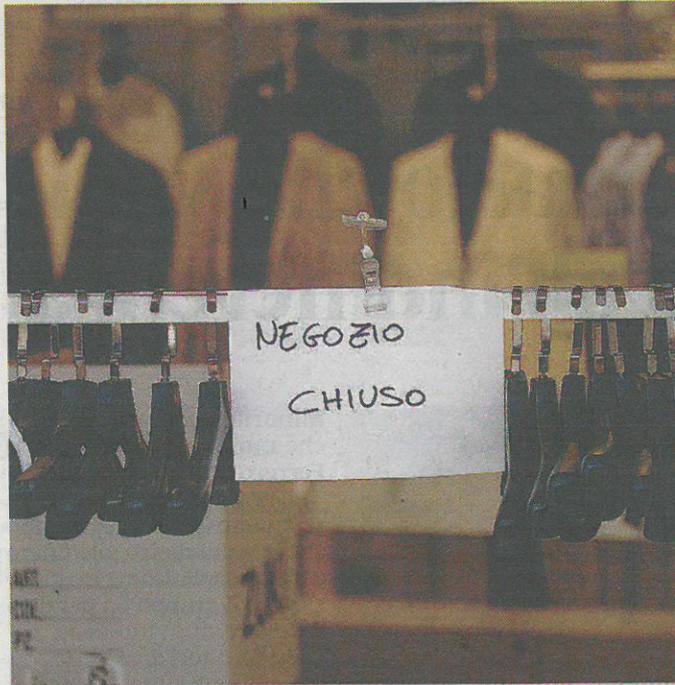
SOCIOASSISTENZA / 1

■ La difficoltà non è solo affrontare la tempesta, ma soprattutto il dopo, in particolare in uno scenario in cui la società viene colpita a tutti i livelli. Per questo, del nuovo lockdown, spaventano certe settimane di chiusura, ma il pensiero è già rivolto al periodo che seguirà, quando sarà fondamentale ripartire.

Al consorzio socioassistenziale Alba, Langhe e Roero, in base all'esperienza vissuta in prima linea negli scorsi mesi, è questa la sensazione che emerge, dopo aver saputo che il Piemonte è entrato in zona rossa.

Il direttore Marco Bertoluzzo: «Rispetto alla prima ondata, il senso di incertezza e di smarrimento è ancora maggiore, perché si proviene da un'estate in cui la situazione sembrava essere migliorata. Ogni giorno, per esempio, riceviamo telefonate di anziani che ci chiedono se siamo aperti e se potranno chiamarci com'era stato a marzo e aprile».

Durante i mesi del primo lockdown, il consorzio, insieme al Comune di Alba, aveva attivato una serie di servizi: dalla consegna della spesa a domicilio agli anziani ai medicinali portati direttamente a casa, in collaborazione con la farmacia ospedaliera, ma anche il telefono solidale, a cui ha fatto riferimento chi



ANSA / MASSIMO PERCOSSI

ha avuto bisogno di conforto durante l'emergenza.

«Per ciascuna di queste iniziative, siamo pronti a partire in ogni momento: dal punto di vista logistico, oggi abbiamo già una macchina avviata, oltre a non dover più affrontare questioni tecniche che abbiamo dovuto affrontare in primavera, come la difficoltà a reperire dispositivi di protezione, che non mancano nei nostri magazzini».

Tornando indietro ai mesi scorsi, terminato il lockdown, il consorzio si è trovato a gestire una seconda emergenza, tanto da aprire uno sportello dedicato al post lockdown: «Nel momento in cui è stato necessario ripartire, molte persone si sono trovate di fronte a grandi difficoltà. Non parliamo degli utenti seguiti dal consorzio, che

DA MAGGIO A OTTOBRE UN CENTINAIO DI NUOVI UTENTI SI È RIVOLTO AL CONSORZIO ALBESE

percepivano già prima forme di supporto, come il reddito di cittadinanza. Ma piuttosto di chi si è trovato improvvisamente con risorse insufficienti, per via delle chiusure o della diminuzione del lavoro, come operai in cassa integrazione, piccoli artigiani, addetti del comparto della ristorazione, piccoli commercianti, estetisti e parrucchieri». Da maggio a ottobre, sono stati un centinaio i nuovi utenti che si sono rivolti al consorzio per questi motivi, ai quali sono state destinate forme di aiuto per una cifra complessiva di

50mila euro, «per il pagamento delle bollette di casa, per gli affitti dei negozi, per coprire caparre o rate di mutui, ma anche per affrontare le spese della ripartenza», spiega il direttore.

Il Rapporto povertà della Caritas parla di «nuovi poveri», cioè di persone che hanno chiesto aiuto per la prima volta nei mesi compresi tra maggio e l'inizio autunno: rispetto allo stesso periodo del 2019, sono saliti dal 31 al 45 per cento sulla quota di utenti seguiti dalla Caritas a livello nazionale.

Se si torna allo scenario albeese, l'aspetto positivo è che, settimana dopo settimana, la maggior parte di loro sono riusciti a riacquistare autonomia, come prosegue Bertoluzzo: «Sui cento nuovi utenti che si erano rivolti a noi, continuiamo a seguirne soltanto una decina: per gli altri, con la buona ripresa del lavoro, la situazione si era normalizzata».

Per questo, in una prospettiva che si pensava in via di miglioramento, le nuove chiusure spaventano: «Se da un lato per ora le fabbriche continueranno a lavorare, non colpendo direttamente il comparto operaio, il secondo lockdown interessa nuovamente settori già indeboliti dal primo, come commercio e ristorazione: è su queste persone che sicuramente è concentrata la massima attenzione».

Francesca Pinaffo

Bertoluzzo: «Tutte le strutture restano aperte»

SOCIOASSISTENZA / 2

■ Com'è la situazione nei centri diurni e nei centri anziani, chiusi per mesi in primavera? Lo abbiamo chiesto al direttore del consorzio socioassistenziale Alba, Langhe e Roero Marco Bertoluzzo, che ci spiega: «Per ora, finché ci sarà concesso, manteniamo aperte tutte le strutture: il centro diurno Pin Bevione, il centro diurno per

anziani di via General Govone e la scuola di autonomia per ragazzi disabili. Come abbiamo messo a punto negli scorsi mesi, seguiamo dei protocolli di sicurezza molto rigidi, oltre a lavorare su piccoli gruppi. Nei giorni scorsi, abbiamo anche effettuato i tamponi rapidi a tutti, sia personale e sia utenti: soprattutto in questo momento di crisi, è importante esserci e continuare a garantire assistenza a quanti ne hanno la necessità». f.p.



MARCATO